

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

n Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 } Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 17 luglio.

Letture Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 16.

Ancora del voto del 13 — Alberto Mario e un suo articolo — La censura a Cavallotti — Spuntate la punta — Un proverbio veneto — Un'altra punta — In cerca di onorevoli.

Non ricordo che alcun incidente della Camera, neppure quello memorabile provocato da Taiani quando narrò le nequizie della pubblica sicurezza in Sicilia, lasciasse dietro a sé una traccia così lunga come quello dell'altrieri a proposito dell'infelicitissima punta provocata dall'on. Baccelli.

D'ordinario, gli incidenti della Camera svaniscono nelle ventiquattrore che si susseguono — ma le ore susseguenti a quest'ultimo sono già quarantotto e più, né esso è ancora svanito.

A questo fatto contribuì la Lega di iermattina che, oltre la lettera di Cavallotti, pubblicava uno dei più bei articoli di Alberto Mario.

Mario scrive con un linguaggio, dirò così, da signore — ma la sua forma temperatissima racchiude sempre pensieri radicalissimi. Così era dell'articolo di ieri che, dal punto di vista dell'egregio pubblicista di Lendinara, non poteva essere più indovinato.

Tutti si domandavano: La Lega è stata sequestrata? ovvero: Hanno sequestrato la Lega? Ieri verso le 4 pom. il direttore di un giornale della città mandò alla tribuna della stampa a chiedere se la Lega era stata o no sequestrata. Il ministero ha avuto abbastanza buon senso per non commettere simile errore.

Si diceva poi che ieri alcuni deputati dovevano provocare alla Camera un voto di biasimo contro Cavallotti per la nota lettera. L'idea infatti è stata da taluno discussa, ma si pensò bene di non farne nulla, seguendo la massima che la Camera non deve occuparsi di quanto accade fuori di essa.

Tuttociò contribuì a tener sempre desto e fresco l'incidente del giorno 13, il quale — ve lo assicuro — lasciò dietro di sé molta impressione.

Era infatti naturale che la lasciasse, imperocché né alla Destra né alla Sinistra poteva piacere che la punta si mettesse in una posizione così vantaggiosa.

Quelli che attribuiscono al ministero la colpa del fatto hanno perfettamente ragione giacché fu esso che lo originò quando — pur di restare al potere — accettò la prima mozione di Cavallotti.

Allora la punta vi serviva! — dicono i deputati dell'estrema Sinistra — perchè non vi serve più oggi? Spuntate la.

Son due giorni infatti che a Destra ed a Sinistra si cerca di spun-

tarla, ma come fare? Come volete spuntare un'arma che ha già colpito e prodotto la sua ferita?

Se si vuol provvedere per l'avvenire, la cosa è facile: basta non mettere mai l'estrema Sinistra dalla parte della ragione. Ma in quanto alla votazione del giorno 13 è ormai inutile pensarvi, perchè la punta ha prodotto la sua ferita.

Cercate di curarla e datevi pace. Ma proverbio veneto dice che « per un colpo non casca l'albero » Ora per ora, convenite che l'estrema Sinistra, poco o molto, colla punta dell'altrieri giovò alla riforma elettorale.

La Camera ieri, in una sola seduta, ha votato tutti i bilanci.

Ecco un'altra punta... che non è stata diretta certo né da Cavallotti, né da Fortis, né da Ferrari né da altri dell'estrema Sinistra.

Alle 9 di iersera gli uscieri della Camera giravano in carrozza per le trattorie e pei caffè di Roma a cercar i deputati perchè andassero a votare, essendovi pericolo che la Camera non fosse in numero.

Ecco un'altra punta, ma neppure essa certo parte dell'estrema Sinistra.

Garibaldi e i gesuiti francesi

Il generale Garibaldi ha diretto la seguente lettera a Giuseppe Bandi:

Caprera, 8 luglio.

Mio caro Bandi

Dunque, i gesuiti sono in Sardegna! Cotesti lupi, sfrattati dalla Francia, sono qui in mezzo a queste brave popolazioni innocenti, ospitaliere e patriottiche sino al punto che il tiranno della Senna giammai pervenne colle sue corruzioni a scuotere dalla loro incrollabile fede all'Italia. Or bene, questo generoso popolo ha udito le campane, destinate a far soldi per la povera gente, suonare a distesa per l'arrivo dei settari dell'Inquisizione, protetti dal più gesuita dei Governi.

Altro non dirò; ma che l'Italia sappia che i gesuiti cacciati dalla Francia sono accolti in Italia.

Sempre vostro

G. GARIBALDI

DUE AMORI

(Vedi 2^a pagina).

RASSEGNA ESTERA

Mentre tutti gli occhi sono rivolti all'Oriente e se ne attendono ansiosi notizie che drellino le nubi, il telegrafo di viene muto. Parlavasi ieri della nomina di ufficiali tedeschi nelle amministrazioni turche e vi si vedeva nientemeno che un tentativo di distacco della Germania dal concerto europeo.

Nulla di nuovo su questo; soltanto si sa che la voce venne a Berlino interpretata come un'attenza, e questa voce produsse pessima impressione.

Questo è certo che gli albanesi continuano negli armamenti, e che sotto il pretesto degli albanesi si armano anche i turchi. I quali in ogni modo si apparecchiavano ad una difesa, poichè ben comprendono — e ne hanno una prova nel recente contegno della Francia — che le potenze sono alleate per apparenza e difficilmente vi rimarrebbero quando si trattasse di una azione comune.

Così non si crede troppo all'azione comune delle flotte europee a Dulcigno, come non lo si credeva ai Dardanelli. L'incertezza quindi continua ad essere grandissima.

L'impressione però continua ad essere pessima pel contegno della Francia, nè si sa darvi una esatta spiegazione. Può essere grande la sua attrazione su Tunisi ma per giocare una carta contro l'Italia doveva pensarvi un po' di più; tanto più che vi ebbe la peggio nelle prime scaramucce, cosicchè l'Italia oggi vi ha posto il piede in modo che difficilmente vi sarà scacciata.

L'Italia mostra chiaramente di non volersi lasciar sopraffare; parlasi quindi anche di un'operazione finanziaria agricola nell'Egitto. I privati, come sempre, fanno la prima parte; a seconda dei casi il governo si fa avanti o meno. Speriamo che anche questo tentativo riesca. Sarebbe per l'Italia uno splendido trionfo, ed invero necessario dopo tanti precedenti insuccessi in Egitto.

Certo in Oriente l'Italia deve riprendere la posizione che per diritto le spetta; e finora pare che sia su questa strada. Non deve indugiare perchè senza dubbio le varie potenze tendono troppo ad approfittare dello sfacelo della Turchia, e l'Austria innanzi tutto vuole fare proprio lo sbocco dell'Adriatico e da Salonicco dominare l'Egeo. Che cosa ne sarebbe allora dell'istmo di Suez? che cosa dell'Adriatico?

Rileviamo oggi altra decisione del parlamento inglese. Questo approvò una mozione contro il monumento da erigersi nella basilica di Westminster al principe Eugenio Napoleone. Quella basilica è sacra alle memorie nazionali, nè quindi potevasi dare posto in essa ad un estraneo. Non vi è in ciò poca riverenza ai morti — per quanto anzi così si insegni il rispetto di una maggioranza dei francesi ne sarà gratissima — ma i principii nazionali che senza esitazione si impone ad ogni riguardo. Gli inglesi sono sempre coerenti e logici.

La lettera dell'on. Cavallotti

—o—

Ecco nella sua integrità la severa lettera che l'on. deputato di Cortelona inviò alla Lega della Democrazia, a censura del voto sleale che rimandava a chissaquando la discussione della riforma elettorale:

13 luglio 1880 (sera).

Caro Mario,

Mi chiedi che penso del voto della Camera d'oggi?

Rispondo: fu un voto preveduto, necessario ed utile.

Per questo lo abbiamo provocato. Ciò non toglie che sia anche un voto triste.

Per quanto uomini di parte, non si cessa di sentirsi prima di tutto italiani: e se il voto odierno giova a noi enormemente — a noi come a partito — piace poco a me come italiano il registrar cosa che attesta l'abbassamento del livello morale nel mio paese.

Oggi in Italia fu offeso a sangue un sentimento, senza il quale non havvi né educazione morale di popolo, né moralità di istituzioni e di governo; la religione della parola data. Da stasera tutti i firmatari di cambiali in protesto, tutti i mancoratori della promessa d'onore possono alzar la testa e discolarsi, invocando l'esempio di un centinaio almeno di legislatori italiani.

Ma poichè questo fatto non poteva evitarsi — poichè un tristissimo equivoco da troppo tempo durava, meglio

l'averlo troncato oggi che non prolungarlo d'un anno ancora. E poichè di uscirne senza scandalo non ci era via, tanto fa che lo abbiano voluto completo; così la reazione sarà più salutare.

Ora — a scandalo avvenuto — ora che la riforma elettorale, solennemente promessa, è stata solennemente — col l'assenso di colui che primo la tenne anni or sono a battesimo — composta dalla Camera nel sepolcro — e questo l'Italia può tenerselo per detto, fino a che a risuscitarla non ci pensi lei — ora è il caso — dopo fatta la parte ai rammarichi — di smettere le reticenze e di dire tutta la verità.

L'estrema Sinistra, quando propose in buona fede alla Camera, che si obbligasse a sciogliere una buona volta l'antico debito verso il paese, non per questo si illuse; ma si accorse, e vide, fin dal primo momento, che da poche eccezioni onorande in fuori, la Camera non aveva data quella promessa sul serio — nè essa nè il governo non avevano sul serio l'intenzione di mantenerla.

Se ne accorse e taque: perchè niente le vietava di supporre fino all'ultimo, che la solennità sacrosanta dell'impiego fosse tale da imporsi alla malavoglia più deliberata. Non lo sperava: ma il mostrar di sperarlo per lei era obbligo — perchè nessuno al mondo ha diritto di supporre a priori in chicchessia una mancanza alla lealtà.

Solamente — a proprio disarcio — quando i sintomi cominciarono a farsi un po' più visibili — si limitò ad avvertire tranquillamente — e in tempo utile — e assai prima di ieri — che non si sperasse di aver lei — nè annuente nè complice nella burla che stava per giuocarsi.

Poichè era questo che si voleva da lei. E questo che da lei si sperò fino all'ultimo. L'avevano chiamata ingenua non per niente: calcolavano sull'abnegazione dell'ingenuità. Avevano preso della sua proposta solo quel tanto che serviva per iscongurare una certa bufera del momento. Ora volevano che ella si prestasse a buttar via di buona grazia il resto. E perchè a questo servizio non volle prestarsi — per questo oggi la tempesta si scatenò.

Sicuro! — urlavano e strillavano e accusavano noi di violenza, perchè avendo data essi una promessa per burla, non riconoscevano a noi il diritto di pigliarla per conto nostro sul serio!

Strillavano e accusavano noi di violenza, perchè a loro seccando di portar soli in faccia al paese la responsabilità del brutto scherzo, volevano obbligarci per forza a tener loro compagnia! urlavano e accusavano noi di violenza, perchè lasciando ad essi la cura del loro decoro e delle loro firme, rivendicavamo per noi quella del decoro delle nostre!

La promessa data volevano lacerarla; ma pretendevano, per prudenza, l'aiuto delle mani nostre. La Camera stava per isvergognarsi: ma pretendevano per pudicizia che noi le dessimo il mantello di J. J. fet.

Pas si bête.

L'appello nominale! ecco ciò che li seccava.

Ecco le forche caudine per cui certi coraggiosi, strillatori dentro la Camera — mogli mogli al di fuori — non volevano ad ogni patto passare.

Manco male — hanno dovuto passarci.

Questo volevamo. Ed ora il paese può contarli.

E per assistere allo spettacolo istruttivo del loro *de filè* — valeva ben la pena di affrontare i loro tumulti e i loro urli.

Ai quali eravamo preparatissimi, una volta sicuri che nella Camera attuale — col ministero attuale — la riforma elettorale non va.

Non va oggi — non andrà a novembre — non andrà a Pasqua dell'anno venturo.

E quando governo e Camera avran fatto le mostre di condurla in porto — lascieranno al Senato — mantenuto a bella posta qual'è — la cura di mandarla a picco.

Sono troppi nella Camera che non la vogliono — perchè sanno che il giorno che al paese vero fosse lasciato di farsi udire dall'urne, a Montecitorio non ci tornan più. E il peggior passo è quello dell'uscio.

Questa essendo la verità vera — tanto vale che il paese la guardi in faccia — ed avvisi da ora ai casi suoi.

E gli onorevoli che strillarono della seduta d'oggi non incolpino che se stessi, se è in faccia al paese che noi svincoliamo dalla loro la nostra responsabilità.

Hanno tanto gridato, anche oggi in aula, che noi siamo una punta, un manipolo di gente *ex lege*, che essi non conoscono, che essi ignorano, con cui non vogliono aver nulla di comune, che via, non possono proprio lamentarsi se adesso li pigliamo in parola.

E che! Quando vi invitiamo a mantenere insieme con noi un debito di onore, allora voi non ci conoscete; allora per voi noi siamo intrusi, siamo fuori della legge, noi siamo fuori del vostro grembo; e quando poi si tratta di esporsi alla vergogna della mancata fede, allora soltanto ci volete ricordare, per forza che siamo vostri colleghi, allora soltanto ci volete compagni per nascondervi dietro di noi, allora soltanto ci volete imporre di dividere con voi la solidarietà?

Ma se dite, se urlate tanto — che siete voi soli il paese — e che noi non siamo nulla — ebbene non abbiate paura di presentarvi al suo giudizio da soli — come non abbiamo paura di presentarvi noi.

Non abbiate paura — nè vergogna delle vostre azioni — e dopo avere strillato tanto per mostrarvi impavidi — non pigliate, in cinquanta, come avete fatto oggi, al momento di votare, la strada dell'uscio, per sottrarvi alle responsabilità del vostro voto e dei vostri stridi!

E voi che avete detto sì ieri — dopo aver dato un sì contrario un mese fa — non preferite a mezza voce — fitele sentire ben forte tornando alle case vostre quel sì — come noi facciamo sentire forte il nostro no.

Ecco siamo soli 22, e coi no dati in forma astensiva, una trentina, e nulla più — proprio una punta, una semplice punta e che appunto per farvi piacere, per non darvi più motivo a lagnarvi che noi ci intrudiamo a comandar nelle vostre file, ci separiamo da voi. Ci separiamo di tutto cuore, perchè non vogliamo aver causa comune con chi crede lecito ad un corpo morale ciò che non crederebbe a sé

lecito nessun galantuomo. Ci separiamo di tutto cuore perchè mancando alla vostra parola — parlo a quelli fra voi che l'avean data — avete ucciso il vostro credito, la vostra serietà di partito — il voto di oggi vi ha fatti, come partito, cadavere — e noi che nel paese ci sentiam vivi — non abbiamo nessuna voglia di subire il supplizio di Mesenzio.

Siam vivi — e anche in 30, anche in 20 siam più del bisogno per farvelo sentire. Siam vivi e anche in 30, anche in 20 ci basta — e ne avanza — perchè non si è mai troppo soli quando si è in compagnia della buona fede e del rispetto alla parola data.

Felice Cavallotti.

Il Comizio di Firenze

Il comitato esecutore costituito per il comizio popolare da tenersi in Firenze per la questione del diritto al suffragio politico, ha invitate tutte le società democratiche italiane perchè intervengano ad una adunanza preparatoria che si terrà la sera di mercoledì 21 corrente alle ore 9, in via delle Belle Donne, N. 3, piano terreno, per fissare il programma e tutto quanto rimane a stabilirsi circa il comizio, e perchè questo riesca degno di Firenze.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Dalla situazione della Banca Mutua popolare di Belluno al 30 giugno 1880 rileviamo che essa aveva 295,000 lire di cambiali in portafoglio, 27,000 lire di depositi a cauzione, etc. Nel passivo detratte le 100,000 lire di capitale, figurava lire 230,000 di depositi diversi, 16,500 lire in conto Banche Corrispondenti, etc. In complesso si erano fatte operazioni per 375,000 lire ed in confronto delle spese dell'esercizio in lire 10,500 figuravano 17,000 lire di rendita.

Lonigo. — Per la fiera di San Giacomo (cavalli e animali bovini) la Direzione delle F. A. I. ha concesso i viglietti di andata e ritorno valevoli per tre giorni 24, 25 e 26 luglio.

Mestre. — Durante la Fiera di San Michele avrà luogo a Mestre una Pesca-Lotteria, il ricavato della quale andrà diviso per metà fra il fondo di cassa per la ricostituzione dell'Asilo Infantile e per provvedere di una nuova divisa il Corpo filarmonico. La Presidenza della Banda e il Comitato dell'Asilo si sono già messi d'accordo e oggi avrà luogo un'adunanza per concretare le basi dello spettacolo e nominare all'uopo un sub-comitato di signore.

Schio. — Dalla situazione generale della Banca Mutua Popolare di Schio al 30 giugno 1880 rileviamo che essa aveva 550,000 lire di cambiali e biglietti all'ordine, circa 350,000 lire di conti correnti, ed oltre 260,000 lire di depositi all'attivo e 366,000 al pas-

Appendice del Bacchiglione N. 11

PUE AMORI

— Ma questo benedetto pugnale?
— Mistero per me, come per lei — ma io credo alla voce del cuore e il cuore mi dice che Carlo non ha impugnato quell'arma.

— Ad ogni modo — soggiunse l'avvocato — io farò di parlare oggi stesso col signor Montano e nella ipotesi peggiore assumo fin da questo momento di patrocinare la sua causa alle Assise.

E il barone e l'avvocato si separarono con una stretta di mano.

Quella stretta di mano era un patto di alleanza in favore del detenuto.

Questi era in preda ad uno sbalordimento che lo rendeva intontito e gli toglieva persino la facoltà di pensare.

Egli avea perduto la consapevolezza di ciò che accadeva d'intorno a lui e credea di dormire e di trovarsi sotto un incubo fatale.

Qualunque natura, anche più energica della sua, che noi abbiamo già detto essere esaltata, dopo la tremenda prova sostenuta in quei due giorni non avrebbe resistito a quel nuovo colpo che gli scendeva sul collo.

Carlo cedette — non oppose resistenza, si lasciò condurre in carcere senza nemmeno far motto, senza al-

sivo; aveva in deposito a risparmio circa 360,000 lire.

In complesso su un capitale versato di lire 450,000 ha fatto operazioni per lire 1,300,000 lire e di fronte a 12,500 lire di spese presentava un utile lordo compreso il riscontro dell'esercizio precedente in lire 38,000.

Udine. — Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto per la costruzione di un magazzino doganale e piano caricatore coperto nella Stazione d'Udine, e la sistemazione d'un tronco di strada compreso fra l'abitato di Forni di sotto e quelle di Forni di sopra.

Venezia. — Pubblichiamo nella sua integrità la seguente lettera che pel dono dell'albo ateo il bar. Swift ha ricevuto dal Bradlaugh:

Sig. bar. Ferdinando Swift

Ho gran piacere di accusare la ricevuta dell'Albo Ateo e bellissimo diploma nominandomi membro della Società Atea.

Egualmente mi rallegrò poter spedirle per mezzo postale il certificato della vostra unanime elezione quale membro onorario della Società Nazionale Laicale.

Sono suo sincero

CARLES BRADLAUGH
Presidente della Società
Nazionale Laicale

Verona. — Proponesi di allacciare Verona con Bologna con una nuova linea ferroviaria.

I tracciati sarebbero: da Bologna direttamente a Cento Finale Ostiglia, — altro passando per San Giovanni, Crevalcore, Ostiglia ed Isola della Scala, lasciando fuori Cento — un terzo per San Giovanni, Cento, Finale e passaggio del Po ad Ostiglia — ed infine un quarto che si congiungerebbe alla linea Bologna Ferrara nel tratto fra Bologna e San Giorgio piegando a sinistra per Cento, Finale, Ostiglia ed Isola della Scala.

CRONACA

Orfanotrofo maschile. —

Dietro invito ricevuto abbiamo assistito ad una seduta indetta dal sig. co. Zacco nell'orfanotrofo delle Grazie ed alla quale erano invitati del paro parecchi egregi sig. della città.

Era un'importante questione quella che aveva dato origine all'adunanza.

Rammenta ognuno come alla morte di Vittorio Emanuele il Consiglio comunale di Padova votasse una somma di cento mille lire allo scopo di istituire un Orfanotrofo maschile.

Essendosi ora raggiunta tale base di poter assicurare vitalità alla fondazione, il Consiglio decideva di istituire l'orfanotrofo, provvisoriamente affidandone l'amministrazione al consiglio dell'Orfanotrofo femminile delle Grazie.

Questa era disposta ad accettarla, ma solo nel caso che il Comune pensasse a provvedere un locale idoneo, e desistesse dal pensiero di collocar l'istituto nuovo nel palazzo Neri, il

zare un braccio, cogli occhi fissi ed imbambolati del sonnambulo.

Giunto nella stanza che gli destinavano, si buttò sul letto così vestito com'era e in pochi minuti un letargo profondo s'impadronì di lui.

Quel letargo fu una benedizione.

Gli tolse la facoltà di pensare, e per colui che non ha che tristi pensieri, questa è una fortuna.

Doppia fortuna per lui, chè il suo corpo aveva bisogno di riposo.

Da quarant'otto ore egli non sapeva affatto che cosa fosse il riposo.

Quando si destò, Carlo girò gli occhi attorno come un trasognato: non comprendeva affatto dov'era.

Le squallide mura del carcere nella loro nuda bianchezza, gli giravano attorno come in una visione fantastica — la stretta branda dove il suo corpo riposava gli pareva una cosa strana, mai più veduta.

— Ma dove sono per Dio! — esclamò egli quasi atterrito da quel silenzio, da quello squallore.

Le grosse e strette porte ferrate, che resistette alle di lui scosse violente, l'inferrata alta, per cui entrava un raggio di sole, gli fecero nascere il dubbio della realtà.

— In prigione! — disse un grido — In prigione io! Ma perchè? ma cosa ho fatto?

Carlo — noi lo diciamo fin da questo momento — era innocente del delitto che la fatalità gli attribuiva.

Egli non sapeva nulla nemmeno dell'omicidio commesso e credeva A-

quale per la sua lontananza esigerebbe un altro ufficio d'amministrazione, e sarebbe poi tutt'altro che idoneo, come quello che non ha nemmeno un centimetro di terra nelle sue adiacenze e sarebbe poi dato solo precariamente, avvegnachè esso sia destinato all'uso di lazzeretto, in caso di malattie contagiose.

Il presidente dell'adunanza, esposto ciò ai convenuti, ed esposto come sarebbe utile l'acquisto a tale uopo della vicinissima casa Calvi, richiese quali mezzi si avrebbero potuto sperire per divenire a tale acquisto, dichiarando che egli si lusingava come un appello alla carità cittadina non sarebbe stato inesaudito, ed accertando che il Comune avrebbe colmata la differenza fra il prezzo di vendita e il ricavato della colletta.

Dopo una breve discussione su questo argomento la radunanza pregò il presidente di rivolgersi ancora alla Giunta e per essa al Consiglio comunale, chiedendo o che venisse concesso in proprietà assoluta dell'Orfanotrofo lo stabile Neri per venderlo, o col ricavato procedere all'acquisto di locale più conveniente — o che il comune anticipasse, sul fondo delle stanziate centomille lire, la somma necessaria a questo acquisto, salva la ruffusione di quanto la carità cittadina — escussa in più propizia stagione — avesse a dare.

Questo fu il risultato della convocazione — ritorneremo sull'argomento, raccomandando però fin d'ora ai signori del Consiglio di non dormire della grossa, come pare sia loro costume, anche su questa vertenza.

Prezzo dei palchi per la corsa sediola. — I viglietti d'ingresso ai palchi dello steccato in Prato della Valle per la prima corsa dei sediola che seguirà oggi (18) alle ore 6 pomeridiane saranno venduti da appositi incaricati municipali ai prezzi seguenti:

Per ogni piazza nei palchi dal n. 1 al n. 10 inclusivo lire 0.80 — dal 12 al 41 l. 1.00 — dal 42 al 52 lire 1.50 — dal 56 al 64 lire 2.50 — dal 65 al 74 lire 0.80 — dal 75 al 93 lire 0.50 — nel palcone sopra i casselloni l. 0.50.

I viglietti a madre e figlia saranno venduti nel giorno suddetto dalle ore 4 1/2 pom. in avanti, e non avranno valore che per quella corsa.

La figlia sarà staccata e trattenuta dal portiere del palco designato. La madre resta all'acquirente e servirà per quella giornata, alla quale venisse differita la corsa suindicata, se in caso di pioggia o per altro motivo, non potrà avere luogo domani.

Il commendatore Nisio. — Il commendatore Nisio, che, come abbiamo detto, fin da lunedì era venuto

dele felice nelle prime gioie di una sposa, in quelle gioie misteriose che non si descrivono e che non hanno eguali.

Sicchè egli si dibatteva nelle strette terribili dell'incertezza e senza prevedere quale procella andava man mano addensandosi sulla sua povera testa; si sedette su una seggiola sghimbesciata ch'era in un angolo, si nascose la testa fra le mani ed attese.

Attese due ore che gli parvero una eternità. Poi udì stridere la serratura dell'uscio.

Si alzò come per lo scatto d'una molla e ricevette in piedi un guardiano.

— Signore — disse questi — convien uscire.

— Dove si va?

— Dal giudice Istruttore.

— Finalmente! — esclamò Carlo — Mi si renderà ragione dell'affronto che subisco da ieri sera.

Il guardiano, uomo vecchio del mestiere ed avvezzo a tutte le frenesie di ogni genere e specie dei carcerati, crollò la testa con un sorriso d'ironia e serbandosi sempre il suo silenzio accompagnò il prigioniero fino alla vettura che attendeva nel cortile.

Era una di quelle tristi vetture, tutte chiuse con un solo finestrino per cui l'aria e la luce passano a stento attraverso una stretta ferriata, a cassetto e di dietro scortata dai carabinieri.

Ma avventuratamente Carlo non pose mente a ciò.

fra noi ad ispezionare la nostra Scuola Normale, ha finito giovedì la sua ispezione in questa scuola.

Egli ha fatto un esame particolareggiato e coscienzioso in quasi tutte le materie. Così dovrebbero essere fatte tutte le ispezioni alle scuole; e non una semplice vista superficiale, come pur troppo s'usa ancora da noi.

Dicesi che sia rimasto contento, in massima, di tutto il corpo insegnante. Certo che poche Scuole Normali possono dire d'aver un buon corpo d'insegnanti come la nostra. All'egregio professore d'italiano, il signor Pietro Zaniboni, il comm. Nisio avrebbe detto, che i suoi allievi di terzo corso non hanno che un passo a fare per esser scrittori, perchè oramai scrivono con un brio, e una naturalezza veramente eccezionale.

Questa ispezione credesi che non abbia solo lo scopo di vedere lo stato delle scuole, ma anche di dare un indirizzo a questa, secondo i progressi della pedagogia moderna, come ad esempio d'esercitare di più nella parte pratica che nella teorica, e di cercare più lo sviluppo della facoltà intellettuale, che quello delle mnemoniche delle quali in alcune scuole si fa un vero sciupo.

Il ministero merita veramente lode, per aver scelto un uomo così pratico ed intendente così profondo di tutto per visitare le nostre scuole.

Nuovo teatrino. — E poi diranno che a Padova non c'è mezzo di divertirsi? Che i teatri non fanno furori?

Mi si dice che altro teatrino sia stato aperto nelle vicinanze di Santa Giustina. Una buona compagnia dà rappresentazioni continue con molto diletto della gente che vi occorre.

Vi vengono ogni sera eseguite pantomime e serie e ridicole, colle maschere e senza, esercizi di ginnastica, di forza, di prestigiazione e di magnetismo, ecc.; vi è inoltre un buon concertino, nel quale primeggia un clarinetto, suonato egregiamente, da vero professore, da un giovinotto veneziano. — Il teatro è decorato con proprietà, non mancano sedie per i frequentatori, i vestitori sono decenti ed adatti, buone le scene; insomma il direttore, dal canto suo, cerca di fare ogni sforzo possibile per divertire, e cattivarsi sempre più le simpatie del pubblico.

Gli auguriamo quindi buoni affari.

La festa dei Carmini. — I soliti buoni villici onorarono la nostra città per festeggiare la Madonna dei Carmini; le solite messe; i soliti canti.

Volevano per la processione fare un passo avanti. Poverini! si limitavano a chiedere di andarsene fino al Ponte Molin; forse... chi sa... un altr'anno si

Nella certezza che gli sarebbe fra pochi minuti resa giustizia e che egli sarebbe lasciato libero in preda al suo dolore, saltò di un passo svelto i due gradini del predellino ed entrò nella vettura.

Il carabiniere prese il suo posto ed il meste veicolo partì.

Era proprio in quel momento che Enrico Pedrani usciva dallo studio dell'avvocato R...

Enrico si sentì rinvigorito dall'aiuto promessogli da questo e gli parve che quell'alleanza gli desse diggià battaglia vinta.

Fu quindi quasi gioiosamente che egli percorse la via che lo separava dal Caffè Roma, ove lo attendeva ogni mattino il suo *dejeuner*.

Ma al Caffè Roma un brutto incontro gli guastò l'allegria e l'appetito.

S'abbattè in Nino Sanvino.

Il nostro giovinotto, dopo di aver accompagnato come vedemmo la signora Maddalena a consolar l'Adele a Bolzaneto e dopo di aver ivi colla sua deposizione aggravata la condizione del Montano, se ne era tornato a Genova da cui non potea trattenersi lontano.

Quel po' di agitazione che noi abbiamo fatta rimarcare in lui e della quale i nostri lettori, per quanto strana sia loro apparsa, non tarderanno ad avere la spiegazione, era affatto sparita, se non dal suo cuore per certo dal suo aspetto e ad essa si era sostituito il consueto *aplomb* del giovinotto alla moda, fiero delle sue conquiste da

avrebbe potuto fare un altro passo più in là. Ma poi si seppe convincerli che non era il caso che andassero a riscaldarsi tanto il cucuzzolo con un giro lungo con un sole così ardente. La processione quindi sfilò belando entro il Sagrato.

Poco concorso di gente ammodo; poche torcie, poche beghine; e qualche giovinotto col relativo candelotto (passi la cacofonia della rima in argomento così poco poetico); molti curiosi, ma non troppi.

Per la famosa questione del cappello da levarsi, ci fu chi tentava pescare nel torbido; ma un delegato di P. S. con energia seppe convincerlo a stare zitto, e lasciare che ognuno si levasse o meno il cappello.

Quindi l'ordine perfetto.

Ne sono contenti... i credenzoni?

Un desiderio. — Pubblichiamo tal quale la seguente lettera nella speranza che si veda quanto le proposte nella stessa contenute siano attuabili:

Onorevole Direzione,

Perchè a Padova, ove ci sono tanti vetturali proprietari forniti del necessario per il loro mestiere, non si è pensato d'attivare un servizio d'Omibus al pubblico bagno? E da ritenere che la distanza, la decente attuale costruzione dei camerini, e più di tutto il bisogno di b gnarsi, procurerebbero a chi ne prendesse l'impresa, un sicuro guadagno.

Se questa rispettabile Direzione credesse di ricordare ciò nel reputato suo giornale, sarebbe probabile che si effettuasse il desiderio di molti

Bagnanti.

Teatro Garibaldi. — *L'Ebreo* ier sera andò perfettamente bene con grande soddisfazione del bravo maestro Riboldi che affaticò tanto per concertarlo.

La signora Reduzzi e il signor Franco rimessi questa del suo timor panico, questi della sua indisposizione, cantarono assai bene ed ebbero un subisso d'applausi assieme al Farina che in quest'opera si rivela un grande artista.

Anche la banda sul palcoscenico ha evitato le stonature dell'altra sera che le meritavano l'aggettivo di *sciagurata*.

Stassera *Ebreo* di nuovo — si spera un teatrone.

Diario di P. S. — Furono messi in contravvenzione due esercenti per la solita questione delle contravvenzioni alla legge sui pesi e misure.

Fu pure arrestato uno dei soliti questuanti.

Una al di. — Al correzionale, dopo la difesa sconclusionata di un avvocato da strapazzo.

— Accusato, che potete aggiungere per vostra difesa?...

palcoscenico, dei suoi trionfi da alcova.

Nino fu accolto dai frequentatori del caffè Roma come un messo dal cielo.

Troppo conosciuti erano in Genova e l'Adele e il prof. Guelfandi, perchè la storia dell'omicidio non fosse ripetuta e narrata in mille modi. Nino che di necessità dovea esserne ben addentro, era atteso e spirato dai suoi amici.

— Oh! Sanvino — vientene un po' qua.

— Nino, vien da me.

— Sanvino accostati.

Furon le voci partite da vari tavoli allorchè il giovane entrò nel caffè per la porta di mezzo.

Egli salutò a destra e a manca e andò dritto al tavolo del secondo che lo avea chiamato, il quale era legata con lui in maggior intimità che non lo fossero gli altri.

I quali, ciò visto, spinti dal desiderio stesso si alzarono tutti e fecero cerchio attorno a quel tavolo.

In quel momento dalla porta che riesce in via Roma entrò il barone Pedrani.

Un conoscente andò dritto a lui e lo invitò ad unirsi al gruppo degli uditori.

Pedrani non volle dapprima e si schermì, dappoi che non aveva gran chè simpatia pel fratello della signorina Sanvino ma poi, vinto da curiosità, si accostò.

Nino raccontava i tristi dettagli del fatto che a noi son già noti.

(Continua)

— Nulla, signor presidente, domando solo l'indulgenza del tribunale... pel mio avvocato?

Bollettino dello Stato Civile del 15

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.
Morti. — Bruni Falconi Cavanna Enrichetta fu Angelo, d'anni 30, civile, coniugata. — Fietta Pietro fu Giuseppe, d'anni 75, oste, coniugato. — Abzug Giuseppina fu Francesco, di anni 38, civile, nubile.
Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9.
L'Ebreo Opera.
TEATRO DELLA VARIETA'. — Ore 8 1/2 — Rappresentazione.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 17 luglio 1880

VENEZIA	81	—	33	—	27	—	16	—	20
BARI	6	—	34	—	90	—	22	—	25
FIRENZE	66	—	68	—	76	—	64	—	9
MILANO	7	—	48	—	42	—	82	—	36
NAPOLI	74	—	61	—	4	—	3	—	33
PALERMO	41	—	54	—	25	—	51	—	12
ROMA	17	—	25	—	74	—	28	—	9
TORINO	73	—	5	—	44	—	52	—	56

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 94.75.
Pezzi da 20 franchi — 22.20.
Doppie di Genova — 87.00.
Fiorini d'argento V. A. — 2.35
Bancnote Austriache — 2.37

Mercantile dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00.00 — Da Pistoia nuovo, 23.50 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 24.00.

Granoturco: — Pignoletto 27.00 — Giallone 26.00 — Nustrano 25.00 — Forestiero 22.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 22.00.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI MILANO

Il processo pel Tesoro d'oro

Seduta pom. del 15.

Il P. M. annunzia che la parte civile gli ha fatto tenere una lettera che il marchese Vallespina ricevette da Atene da Don Carlos. Quindi ritira la domanda di voler sentire il Vallespina.

La lettera che il P. M. vuol presentare, serve a provare come da essa si poteva ritagliare la parola *tenas* che serviva di data.

Dopo ciò si dà lettura di molte lettere, sulle quali si domandano molte spiegazioni a Boet; nulla ne risulta di interessante.

Solo si rileva che il marchese di Alex non è marchese; e che il conte di Bourgade non è punto conte. Quest'ultimo, essendo presente, scatta sulla sedia; ma è fatto tacere.

Un giurato dice che vorrebbe sapere a che cosa si riferisce il tenebroso processo di cui si è sentito parlare molte volte.

Boet. Di questo parleranno i miei avvocati.

Avv. Campi. Abbiamo, riguardo a ciò alcuni documenti importantissimi che ci siamo riservati di presentare poi, se saranno veramente necessari.

In questo processo vi furono molti scandali e noi cercheremo di non farne altri.

Il P. M. chiede quindi che il processo si rinvii; dapprima la difesa si oppone, perchè sostiene ciò prestarsi a quelle lungaggini del processo che si vogliono essere pretesto a farlo definitivamente prorogato.

P. M. Da chi vien detto ciò? Lo dica schiettamente, signor avvocato.

Avv. Campi. Dichiaro che il P. M. è affatto estraneo a queste macchinazioni. Accettiamo la proroga, ma a due condizioni cioè, che si licenzino tutti i testimoni, e che lunedì s'incominci addirittura coll'arringa finale del P. M.

Pres. Quanto a quest'ultima condizione non ho nulla a dire; in quanto ai testimoni voglio che Boet affermi che non ha alcun'altra interpellanza da fare a loro.

P. M. Credo che la mia proposta di rinviare a lunedì l'udienza prossima sia giustissima. Protesto contro quei circoli che spargono la voce del rinvio dell'odierno processo. Siamo galantuomini ed il processo continuerà.

Avv. Ronchetti. Se il presidente è contento, noi accettiamo la proroga sino a lunedì.

Boet. Per me acconsento.

Pres. Per me contentone.

Avv. Ronchetti. Basta che non si facciano più domande ai testimoni. P. M. Assicuro che non se ne farà. Pres. Allora, essendo contenute le parti e l'accusato, licenzio tutti i testimoni e rimando l'udienza a lunedì. Avv. Campi. Prego perchè con tutte le formalità che la legge vuole, si proclami alla parte civile. L'uscire chiama la parte civile che non si presenta. Pres. I testimoni sono dunque in libertà. A lunedì alle 10 antimeridiane.

Corriere della Sera

Il Secolo ha da Roma:

Nel Senato prevale una disposizione favorevole ai provvedimenti finanziari, giusta il parere della commissione. Questa nominerebbe relatore l'onor. Saracco coll'incarico di approvarli, compresa anche l'abolizione del macinato.

L'on. Mussi poté ieri essere trasportato alla stazione, dopo l'applicazione sulla gamba di un apparecchio ingessato. È partito col treno per Genova.

Si dice che siano apparse altre bande di briganti nella provincia di Caserta.

Le autorità e le truppe sono in movimento.

Telegrafano da Pietroburgo:

Sperasi nella prossima riunione pacifica della Bulgaria con la Rumelia orientale.

Il re Giorgio è aspettato a Pietroburgo per la fine del mese.

Il Secolo ha da Parigi:

L'*Intransigent* del Rochefort ha un articolo vivacissimo, intitolato *Le danger*, contro la Camera, la quale egli dice, abdicò nelle mani di Gambetta. Questi cerca di costituire non la repubblica, ma il gambettismo. Dichiarò non esser vera la notizia propalata dai giornali clericali d'una lettera che Garibaldi avrebbe diretta al Rochefort dopo il suo duello col Koechlin.

Del primo numero dell'*Intransigent* si tirarono 198,000 copie.

PARLAMENTO

CAMERA

Udienza ant. del 17.

Appena compite le consuete formalità per l'apertura della Seduta, Nocito propone di deliberi l'aggiornamento della Camera fino a convocazione a domicilio.

Luoldi e Panattoni combattono la mozione, stantechè sianvi in discussione Leggi di somma urgenza e che hanno scadenze determinate.

Martini Ferdinando fa notare che fra queste havvi la Legge per l'acquisto di oggetti di belle arti alla Esposizione di Torino, la quale, se rimandata a novembre, torna affatto inutile.

Trompeo fa inoltre osservare che già si deliberò discutere alla riapertura della Camera i bilanci preventivi 1881 e dopo essi la legge elettorale, e che quindi si è deliberato discutere avanti la separazione della Camera, i 20 progetti di legge iscritti all'ordine del giorno, le quali due deliberazioni gli sembra implichino contraddizione.

Il Presidente a tale proposito dice che data l'approvazione della proposta di Nocito, egli si farà carico della urgenza delle varie leggi da discutersi e delle dette determinazioni della Camera nel formare l'ordine del giorno delle prime sedute.

La proposta di Nocito essendo quindi, dopo osservazioni di Toscanelli, messa a partito, è approvata.

Sciogliasi la seduta.

SENATO

[Seduta del giorno 17].

Il senatore Maurigi presta giuramento.

Discutesi il progetto delle spese per la sistemazione dei Porti, e Brioschi, relatore, domanda perchè vogliasi tanto ritardare il cominciare i lavori di certi Porti e prega il Ministero a sollecitare la nuova classificazione dei Porti.

Baccarini dice che il ritardo nel cominciare i lavori di certi Porti dipende da convenienze finanziarie. Promette presentare in novembre una nuova classificazione dei Porti.

Approvasi il progetto.

Rinviasi il progetto della Sila in

Calabria all'Ufficio centrale per modificazioni.

Approvasi il progetto che dà facoltà al Governo di chiamare temporaneamente in servizio gli ufficiali della milizia mobile e nell'arma del genio di assumere in servizio ingegneri civili per lavori militari.

Deliberasi tenere seduta domani. Adottansi a scrutinio segreto i due progetti approvati.

Corriere del mattino

La commissione esaminatrice del concorso alla cattedra d'economia politica vacante a Modena si è disciolta avendo compiuto i suoi lavori e presentate le sue conclusioni.

Anche il liceo comunale Andrea Doria di Genova è stato pareggiato agli Istituti governativi e dichiarato sede d'esame della prossima sessione della licenza liceale.

Scrivete l'*Indipendente*:

Un vaporetto di questo i. r. ufficio di Porto ha catturato tre tartariche chiozzotte nei paraggi di Miramar.

I chiozzotti protestarono e quindi chiesero il permesso di gittare in mare dei gavittelli, affine di stabilire la località in cui vennero arrestati.

Questo permesso fu loro concesso ed ora vedremo come l'andrà a finire.

Intanto i pescatori Chiozzotti, venuti a Trieste si recarono tosto al Consolato generale italiano per informarlo dell'accaduto.

Le autorità portuarie, d'ordine di questo governo marittimo, fanno perlustrare nottetempo la costa da vaporetti.

La Giunta incaricata dell'inchiesta sulla elezione di Campi Bisenzio ritornò a Roma, e nominò relatore l'onor Righi.

A Memina, volendo il prefetto De Luca, leggere un discorso prima di dichiarare aperta la seduta, ne nacque uno scandalo pel quale i consiglieri abbandonarono la sala.

I soci del circolo operaio milanese hanno inviato il seguente telegramma all'onorevole Cavallotti:

Deputato Cavallotti — Roma

Soci Circolo Operaio Milanese, approvando pienamente vostra condotta Camera, stigmatizzando mancata promessa discussione legge elettorale, vi manda ringraziamenti voi e colleghi, esortandovi battere via conduca operaio rivendicazione propria dignità.

Buffoni — Clerici — Pirovano.

La Camera riunita in comitato privato, approvò il suo bilancio interno, con raccomandazione alla presidenza di fare in avvenire qualche economia massime negli stampati; decise di adottare, nel servizio stenografico, la macchina Michela, senza recare pregiudizio agli impiegati attuali, e rinviò a miglior tempo la questione di costruire una nuova aula.

La guerra fra la China e il Portogallo sembra imminente.

UN PO' DI TUTTO

È originale la seguente lettera di un caporale a sua moglie:

Mia cara 1/2,

Domani il 13.° lascio 3viso per andare a 6.° Forse en3mo in campagna questa 1.avera. Cerco condurmi come finora mi sono cond8, cioè 2.° vuole il regolamento no3ndo speranza diventare presto sergente. E tu che fai? 6 tu 10cisa a fare quel passo, a lasciare la casa di mio padre? Deh non farlo; pazienza ancora che il tempo è inoperto. Ti scrivo in tutta fretta perchè è l'ora della zuppa. 1000 e poi 1000 abbracci dal tuo Srino.

Dammi tue 9.

Facordia inglese. — Uno statista inglese, che probabilmente non sapeva come impiegare meglio il suo tempo, ultimamente, scrive il *Journal des Debats*, contò il numero delle parole che i principali uomini di Stato inglesi adoperarono nei loro discorsi durante l'ultimo settennio, e la spesa che la trasmissione telegrafica di quelle parole costò ai giornali.

Il signor Gladstone pronunziò 35 discorsi composti di 215,000 parole, la cui trasmissione telegrafica costò circa 25,000 franchi.

Il signor John Bright viene secondo:

egli pronunziò 24 discorsi, vale a dire 129,300 parole, per le quali i giornali pagarono 17,500 franchi al telegrafo.

Lord Beaconsfield fece pure 24 discorsi, ma non pronunziò che 4000 parole, la cui trasmissione costò soltanto 5,000 franchi.

Lord Hartington pronunziò un discorso di più del signor Bright e di lord Beaconsfield, ma fu assai più conciso che non essi.

Dopo il marchese di Hartington, dal punto di vista delle spese telegrafiche, vengono sir Stafford Northcote, il signor Forster, lord Sandon ed il signor Smith.

GAZZETTINO

Sommario del giornale la Caccia che si pubblica in Milano:

Bracco Duppy — I fucili americani da caccia — Il licenziato scientifico — Profili di cacciatori — Una causa curiosa — Il razzolo — Echi della caccia — Il velocipede dell'avvenire — Solita storia — Tiro al piccione — Notizie ippiche — Sport nautico — A spizzico.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA 17. — (Comuni) Dilke rispondendo a Wolff crede che la comunicazione della Porta sullo scontro fra gli albanesi e i montenegrini sia contrario alla verità; ma se Wolff ripeterà la domanda un altro giorno spera di potergli dare maggiori schiarimenti. Gladstone rispondendo a Wolff dice che il governo ignora che siasi permesso alle navi di guerra russe che si recassero in China d'imbarcare viveri in Aden od altri possedimenti inglesi. Nella seduta tenuta la notte dopo una discussione si approvò con 171 voti contro 116 una mozione di Briggs in cui si dichiara che l'erezione della statua di Luigi Napoleone nell'Abazia di Westminster è incompatibile colla destinazione nazionale di questo edificio.

SIMLA, 17. — Si ha da Candahar che Sher Ali governatore di Candahar avendo ordinato alle sue truppe di ritirarsi verso Girisk la fanteria disertò in massa. La brigata inglese inseguì i disertori e li disperse uccidendo 200 uomini.

PARIGI, 16. — Si ha da Lima in data 21 giugno: che furono intavolate trattative a Lima per formare una Confederazione del Perù e della Bolivia sotto un solo governo. I rappresentanti autorizzati dei due paesi firmarono un protocollo riguardante questo progetto che fu sottoposto già al Consiglio di Stato peruviano.

ATENE 17. — Corbett consegnò ieri la nota collettiva. Tricupis rispose immediatamente con una nota dichiarando che la Grecia accetta la decisione delle potenze. Si fanno grandi dimostrazioni di gioia.

PARIGI 17. — L'*Officiel* pubblica una lettera di Grevy Farre, in cui congratulandosi del perfetto andamento della festa militare, del bel contegno e delle manovre precise delle truppe. — Gambetta offrì ieri un banchetto a numerosi ufficiali e disse loro che l'aspetto virile dell'esercito sorprese l'Europa.

LONDRA, 17. — Nella seduta dei Comuni della notte scorsa, Gladstone si oppose all'approvazione della mozione di Briggs.

Il *Daily Telegraph* dice che Goshen fece dimostranze alla Porta sulla scelta del nuovo ministro della guerra alla quale attribuisce la ripresa delle ostilità degli albanesi contro i Montenegrini.

VIENNA, 17. — Sono arrivati moltissimi tiratori austriaci, ungheresi, stranieri. I tiratori di Verona, Milano, Brescia e Vicenza furono salutati dal membro del Comitato Frizzi. Il presidente dei tiratori di Verona Renzi-Tessari ringraziò e fece un'evviva alla bella città di Vienna.

L'Imperatore ha aperto solennemente l'Esposizione della Bassa Austria.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

ALBO ATEO

È in vendita all'amministrazione del giornale l'Albo dedicato dalla Società Atea del barone Swift a Giuseppe Garibaldi.

Contiene un autografo di Garibaldi, il diploma con cui la Società gli conferì il titolo di presidente onorario e molte lettere fra cui alcuna di Menotti

Garibaldi, di Cairoli, di Canzio, di Saffi, di Bertani, di Mario.

Costa lire una; e vendesi a beneficio dei poveri superstiti dal 1848-49.

D'Affittarsi

Casa con bottega ad uso di Caffè, Via Ponte Corvo, N. 2610 2611. Per le trattative rivolgersi al vicino Negozio di Pizzicagnolo. 2244

IL DOITORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tassarò. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 22191

Deposito Olio di Bari

IN VIA MUNICIPIO N. 4

Il Conduttore, conoscendo l'ottima qualità che può offrire a' sig. Consumatori a prezzi molto vantaggiosi in confronto degli altri esercenti, raccomanda di fare una prova per convincersi dell'eccezionalità dell'occasione favorevole. 22145

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

II

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. G bus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. 2153

Borgo Codalunga, N. 4159

FARMACIA KOEHLER

allo Struzzo d'Oro

Vera Polvere Dentifricia

del prof. Vanzetti

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alto cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che una lira.

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipiti e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 187

DEPOSITO

Vero Sale di Mare per Bagno

ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

FONTANINO DI PEJO

Vedi avviso in Pagina IV

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (e nsunzioni), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Béhan, ecc.

Cura n. 81,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usui, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 18 2.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni male, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.
Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Calmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2430

LA SOCIETA' BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ha aperto anche quest'anno la sottoscrizione ai **Cartoni Seme Bachi Giapponesi**. — A richiesta si spedisce il programma del suo XIII Esercizio.

LA COMMISSIONE 2220

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO — PADOVA

Teatro S. Lucia N. 1231.

Per affittanze, sconti, cambiali, e Dinari pronti a mutuo

Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi. 2238

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
 - 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni anaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
 - 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;
 - 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
 - 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- « Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Vicenza o da Tavernelle Linea Torino-Milano-Venezia.

Fonti minerali ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vesica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro enteriche.

Deposito da Pianeri, Mauro e C. al quale si spediscono fresche per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima delizioso, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Visentini**. 91

OPPRESSIONI RAPPRIDORI TOSSI **ASPIRINE** NEURALGIE CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espellazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — Esigete come garantigia la firma qui contro sui Cigarette. 9 fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

VENDETA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 90

AVVISO FARMACIA DUE GIGLI

VIA MAGGIORE, PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni, un potente febrifugo, sotto il nome di **Pillole Febrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scatola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire una.

Pietro Trevisan, Farmacista 2210

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



IL FLACONE

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore dello Ossa e del Sangue.

Contro l'Anemia, Cio osi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofole, Rachitismo, ecc. Convienne in particolare modo ai Fanciulli, Ragazzo, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosses, 174
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 80

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro 96

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato **Fontanino di Pejo** è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, nella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del **Fontanino di Pejo** contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggera delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e nella ricchezza del gaz acido carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del **Fontanino di Pejo** si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispezialità la preferì a quella di tutte le altri Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Palio, N. 20 — in Padova presso la farmacia Pianeri-Mauro.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua L. 20 (L. 32) | N. 50 Bottiglie acqua L. 11 (L. 18)
Vetri e cassa . . . 12 (L. 32) | Vetri e cassa . . . 7 (L. 18)

Casse e vetri si ricevono di ritorno nello stesso Prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del Fontanino dedicata al Comune di Pejo dal chiarissimo professore LUISE GUJLIELMO, e da analisi chimica degli illustri professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento